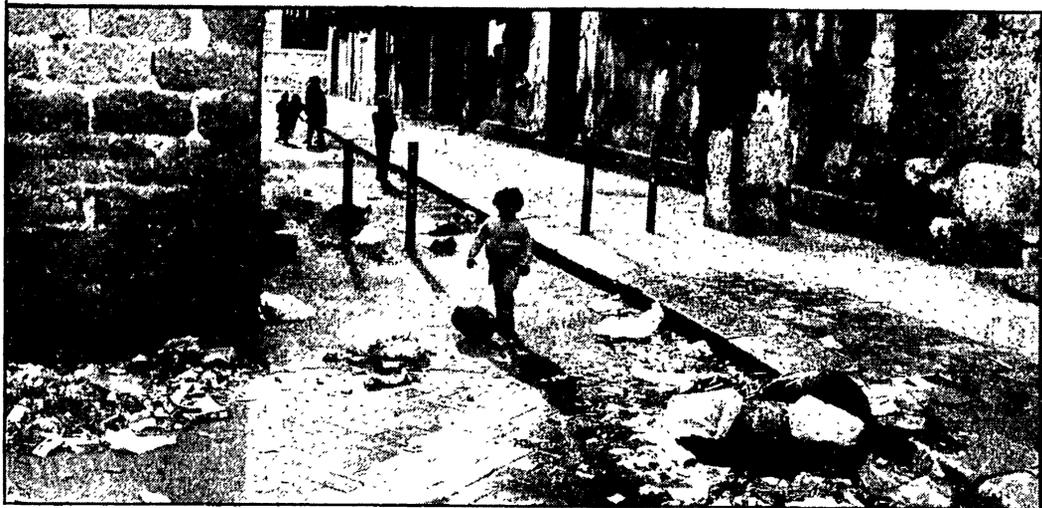


PALERMO RISCHIA DI PERDERE CENTINAIA DI MILIARDI DEL PROGETTO SPECIALE



La DC sceglie il «non governo»

Situazione allo sfascio - Un esempio: l'azienda dell'acquedotto ha chiuso i rubinetti delle scuole elementari dello Sperone perché vanta un credito di... 38.000 lire

Dalla nostra redazione PALERMO — Seicento bimbi senza scuola alla borgata palermitana dello Sperone: l'azienda dell'acquedotto ha chiuso i rubinetti delle «elementari» perché vanta un credito di 38 mila lire. Al Comune, con la scusa della crisi, sostengono di non saperne nulla e che, forse, l'ultima bolletta, semmai, deve pagarla l'Istituto delle case popolari.

Palermo, quanto a vigilanza fiscale «siamo ancora ai tempi di Garibaldi». Il corpo dei Vigili Urbani, frattanto, si trova nell'occhio del ciclone. Le sue vicende occupano le prime pagine dei giornali locali perché da quando il nucleo Annona aveva deciso di mettere il naso nel lavoro e ben protetto racket delle licenze ai commercianti fasulli, l'assessore Castro — uomo dell'ex sindaco Ciancimino — senza consultare i sindacati né ha immediatamente imposto lo smembramento.

Comune se ne sono viste, come si dice, di tutti i colori, e questa è solo una parziale antologia. Rimesso in moto il vecchio meccanismo di potere il monocolore democristiano di missionario ha intrapreso con convinzione la strada del «non governo» della città, confidando nella mancanza di controlli da parte del consiglio comunale; sul vecchio sistema dell'arroganza clientelare crescono, intanto, alcune nuove fortune, mentre ripunta, guarda caso, sempre più in evidenza la stella dell'ex sindaco Vito Ciancimino.

Quanto alle conseguenze pratiche del lungo periodo di paralisi amministrativa, il conto è presto fatto: per la prima volta in queste settimane si presentava alla città una grossa occasione per avviare un processo di sviluppo: centinaia di miliardi, derivanti dal progetto speciale, dal risanamento, dal programma regionale d'emergenza, dal piano decennale della casa sono disponibili. Ma la città ripunta letteralmente di sterchi perché avrebbe bisogno, e non ha — afferma

Il direttivo della Federazione comunista — un Comune funzionante — sia sul piano tecnico, sia su quello politico. Da qui — ha spiegato Luigi Colajanni, segretario della Federazione comunista, intervistato dal «Giornale di Sicilia» — la proposta che i comunisti palermitani hanno lanciato alle altre forze politiche per costituire una giunta di emergenza che impegni le forze politiche, sociali e culturali, tuttora in lotta, a migliorare la città in uno sforzo unitario che realizzi una vera svolta nel governare e nel risolvere i problemi.

Per quanto ancora così a Cagliari?

CAGLIARI — Fegne aperte, immondizie in ogni strada lasciate marcire per giorni, mancanza di inceneritori, il depuratore rinviato alle calende greche, aumento impressionante delle malattie infettive, ospedali ricami come lager, pericolo di epidemia: questo è il Cagliari di oggi. Ma la situazione igienico-sanitaria nelle altre parti dell'isola non è migliore. L'assessore regionale competente intanto continua il suo giro propagandistico promettendo dei piani che in realtà lasciano le cose così come stanno.



BARCELLONA (Messina) - E' successo a Piazza San Sebastiano nel Messinese

Una aggressione di stampo mafioso si è verificata a Barcellona Pozzo di Gotto. Il compagno Sebastiano Furnari, membro della presidenza provinciale della Confederazione italiana coltivatori e responsabili di zona della stessa organizzazione, è stato ferocemente picchiato da un teppista locale non ancora identificato. L'aggressione è avvenuta in pieno centro della cittadina trapanese, in Piazza San Sebastiano, davanti ad una fila di passanti che ha assistito attonita alla scena.

Aggressione di stampo mafioso a un dirigente Confcoltivatori

Furnari si apprestava a discutere con un tecnico del frazionamento di un terreno di proprietà di Salvatore Stancanelli, il quale lo ha venduto proprio nei giorni scorsi per una cifra che si aggira intorno ai 100 milioni. La discussione verteva sullo scembramento del rapporto con il colono che si trova sulla terra di Salvatore Stancanelli. Proprio venerdì, dopo lunche trattative, si era accordati che il colono avrebbe avuto circa 4 metri quadrati per lo scioglimento del rapporto di colonia.

CAGLIARI - Non può funzionare «a singhiozzo»

Da quasi un mese ormai e a tempo indeterminato, la Biblioteca universitaria è chiusa al pubblico. E' un fenomeno che si ripete sempre più frequentemente nella nostra città, senza soluzione di continuità.

E' una biblioteca interessante ma troppo spesso resta chiusa

Si è già parlato a lungo, proprio nelle pagine di questo giornale, delle condizioni in cui opera la biblioteca e di come essa, in effetti, debba essere una biblioteca di lavoro, di studio, di ricerca, di cultura. Ma si può aiutare avanti.

Nostro servizio

BUSSI (Pescaia) — La sirena delle cinque del pomeriggio ha appena suonato, e sul piazzale spazzato dal vento si riversano gli operai e giornalisti, si affrettano verso i tombonelli alla stazione: la Montedison di Bussi è tonata alle cronache con il morto sul lavoro nella «consociata» SIVAC, una settimana fa. Ma è anche una delle più gravi crisi della regione, settore chimico, in cui ci si avvia al rinnovo contrattuale: se non bastasse a spiegare perché siamo qui, c'è da dire che proprio questo mese scade la cassa integrazione per gli operai della ditta specializzata Montedison, la «Lattanzio».

Alla Montedison di Bussi nuovi gravi segnali di smobilitazione

Prima gli appalti e poi il resto?



Da tempo, ormai, i tumulti di emergenza sono anche quelli che fanno le manovre ordinarie: oltre al cumulo di liti e di «stess» per i lavoratori, c'è anche il rischio di affrontare la reale emergenza in condizioni pessime. «Non c'è che una speranza — dice D'Orteno — l'IGIL, anche dentro la fabbrica: anche il lavoro delle ditte appaltatrici funziona a pieno ritmo e si è concordato con i sindacati un tutto «interno», le squadre nelle ventiquattro ore, per le emergenze».

interna, tanto che nell'ultimo anno abbiamo perduto 16 posti di lavoro». Operai, tecnici ed impiegati di Montedison sono un 98%, come a intervista non è un numero basso, poiché le punte massime di occupazione si sono ottenute in anni passati proprio con il gran numero di occupati negli appalti.

Quale futuro per gli operai della Lichimica di Saline Ioniche?

La fabbrica è ferma da mesi Già si riprende ad emigrare

Da sette mesi 480 lavoratori in cassa integrazione - Quasi tutti si sono dati da fare per trovare un altro lavoro - Esistono le condizioni per la ripresa - La volontà politica di cancellare la sfiducia



Nostro servizio

REGGIO CALABRIA — Saline Ioniche, ovvero la Lichimica, la bioprodotte, l'Ursini, il «pacchetto Colombo», la ovvia e intricata storia dei comunisti, se ne parla. «Si, se ne parla, ce lo ha chiesto anche la T. qualche mese orsono, ma la risposta non è diversa da allora: la fabbrica è qui difronte, ogni giorno entrano una ventina di operai, fanno un lavoro di un mese e mezzo». «E' vero che Ursini non c'entra più? E' vero che tra qualche settimana si riprende?». Alla Lichimica-biosaline di Saline, un centinaio di lavoratori non si incontrano più nessuno.

«Il problema che dopo le lotte subentrò la rassegnazione lo vogliamo risolvere, specialmente ora dopo l'incontro di martedì scorso a Rovina tra la GESCO, la società che commercializza i prodotti della Lichimica, il governo e noi del sindacato — dice Mario Gattuso, chimico, uno dei pochi tecnici che non è un problema di integrazione, membro del consiglio di fabbrica e segretario della FILLEA — ci attendiamo innanzitutto — continua — che la fabbrica riapra che finisca l'assistenza, che dopo le pesanti responsabilità di questo lungo questi mesi di incertezza e di speranza, ora si restituiscano agli operai un clima di sicurezza e di sviluppo produttivo».

«D'altra parte — incalza un altro operaio — anche i meccanismi della cassa integrazione, in questi mesi sono stati assurdi: accenti ogni due o tre mesi, una situazione insostenibile per centinaia di lavoratori e per le loro famiglie. Come non trovarsi un altro lavoro, come non cercare una terza via alle mancate risposte del governo, alle assurde attese di burocrazia e di burocrazia che dal '76, da quando cioè la fabbrica è entrata in produzione, per poi fermarsi quasi subito, hanno accompagnato la vita stessa degli impianti».

CONSORZIO NAZIONALE COOPERATIVO SETTORE DISTRIBUTIVO ALIMENTARE cerca ISPETTORE AMMINISTRATIVO PER LE PUGLIE